

Nella petizione si spiegano i motivi che lo determinarono all'unione; si adducono ancora le plausibili ragioni per cui ora deve recedere da quella risoluzione.

Ora, siccome è stato presentato un progetto di legge per la circoscrizione di alcuni comuni, in data del 6 ultimo scorso aprile, e se ne presentò la relazione nel 27 scorso maggio, così io domando che la Camera, seguendo i suoi precedenti, abbia la compiacenza di trasmettere questa petizione alla Commissione che ha riferito su questa legge, acciocchè, quando se ne farà la discussione, possa tenere presenti i motivi che questo comune espone, e decida sulla plausibilità e giustizia della nuova domanda.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, si intenderà adottata la proposta del deputato Naytana per lo invio alla Commissione incaricata del progetto di legge concernente una nuova circoscrizione di comuni della petizione 6513.

(È approvata.)

Do la parola al deputato Di Cavour G., anche sul sunto delle petizioni.

**CAVOUR G.** Colla petizione 6504 il sindaco e quindici consiglieri del comune di Tempio espongono varie collisioni che nascono nel loro territorio tra gli agricoltori ed i pastori.

Io credo che questa petizione riguarda molto la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sugli ademprivi. Domando quindi che venga trasmessa a questa Commissione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, s'intenderà adottata la proposta fatta dal deputato G. Cavour. (È adottata.)

**INTERPELLANZA DEL DEPUTATO AMEGLIO SULLA FERROVIA DEL LITTORALE LIGURE.**

**PRESIDENTE.** La parola ora spetterebbe al deputato Ameglio per annunciare una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri.

**AMEGLIO.** Io vorrei rivolgere una interpellanza al presidente del Consiglio relativamente alla ferrovia del litorale ligure; lo pregherei perciò a volere, d'accordo colla Camera, fissare un giorno per questo oggetto.

**CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno.** Io sono pronto, se la Camera lo consente.

**PRESIDENTE.** La parola adunque spetta al deputato Ameglio.

**AMEGLIO.** I pregi, i vantaggi di una strada ferrata, che partendosi dal Varo, nostro confine colla Francia, e percorrendo il litorale ligure, arrivi al confine modenese, furono già riconosciuti e dal Governo e dal Parlamento, cosicchè sarebbe opera vana la mia, se io volessi ritornare su di una tesi, che oramai non può più formare oggetto di dubbio.

« La mente di chi riguarda (per usare le espressioni di una accurata relazione stataci testè distribuita), la mente di chi riguarda una carta delle nostre ferrovie si

trova colpita dallo stranamente disuguale ripartimento delle medesime. Infatti, a meriggio si può descrivere attorno a Cuneo buona parte di una circonferenza di raggio medio di 75 chilometri senza che intersechi ferrovia alcuna. A riempire in parte questa lacuna è chiamata la ferrovia del litorale ligure, che dietro la legge del 13 luglio 1857 il Governo è autorizzato a concedere; ferrovia, la quale non solo mira a porre in comunicazione le importanti ed industri città della Liguria, ma ben anco a facilitare le loro relazioni coi limitrofi Stati, ad aggiungere alle attrattive del loro invidiabile clima il non meno potente allettamento della facilità ed agiatezza del viaggiare, e finalmentè ad offrire una miglior via di transito tra la Francia e l'Italia meridionale. »

Senonchè questa legge, che doveva provvedere ad un così sentito bisogno, e fare profittare tanti paesi della rapidità di comunicazioni che i tempi richiedono, questa legge, che veniva salutata con animo riconoscente da quelle buone popolazioni, e da cui esse attendevano la loro rigenerazione, questa legge, dissi, per non so qual fatalità, che pesa incessantemente sulle sorti della misera Liguria, rimaneva sgraziatamente e rimane tuttora qual lettera morta, mentre altre leggi quasi contemporaneamente promulgate, e relative ad opere ben più colossali e di men certa riuscita, vanno ricevendo a gran forza la loro esecuzione.

Mentre nelle altre parti dello Stato si vantano, ed a ragione, gli aumentati commerci, le moltiplicate industrie, le crescenti relazioni, le liguri riviere sono condannate a languire nella inerzia, a vedersi immobili in mezzo al moto universale, separate, si può dire, dal consorzio europeo, e ridotte a non trovare altro rimedio alla sempre crescente miseria che in una spaventevole emigrazione.

Questi sono i fatti pur troppo reali, che con mio rincrescimento, per quanto concerne le riviere, sono costretto a contrapporre alle ridenti immagini che ci presentava, giorni sono, l'onorevole presidente del Consiglio.

Mi si obbietterà forse lo stato poco florido delle nostre finanze; io non lo ignoro; e se mai lo avessi ignorato, o avessi potuto dimenticarlo, diversi oratori, negli scorsi giorni, me lo avrebbero richiamato alla memoria, ed in un modo forse più tetro di quel che realmente non sia.

Io non rientrerò certamente nella discussione che tenne per tanti giorni occupata la Camera; dirò solo che, ove si fosse deciso di addivenire ad un sistema generale di economia, per non ipotecare di troppo l'avvenire, come dicevano taluni, a beneficio del tempo presente, per dare in sostanza un assetto definitivo alle nostre finanze; in tal caso, quantunque la ferrovia del litorale non possa chiamarsi uno slancio poetico di italiana immaginazione, quantunque la garanzia cui per la stessa si assoggetterebbe il Governo, possa ritenersi piuttosto nominale che effettiva, pure la Liguria, facendo di necessità virtù, avrebbe piegato la fronte colla sua solita rassegnazione; ma se è vero, come diceva l'o-